

Pensioni, il nodo delle penalizzazioni

►Oggi nuovo round al Welfare tra governo e sindacati ►Poletti: «Lavoriamo per la massima condivisione» su flessibilità in uscita, rivalutazione e ricongiunzione Sul tavolo anche il tema della crescita occupazionale

UIL: DESTINARE ALLA PREVIDENZA 3,6 MILIARDI NON UTILIZZATI PER IL FONDO DEI LAVORI USURANTI E QUELLO PER LE POLITICHE FAMILIARI IL CONFRONTO

ROMA La nuova partita sulle modifiche al sistema previdenziale sta per iniziare davvero: oggi pomeriggio i segretari generali di Cgil Cisl e Uil, accompagnati dalle loro squadre di esperti, varcheranno il portone del ministero del Welfare a via Veneto per il secondo round con il ministro Giuliano Poletti e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Tommaso Nannicini. Sul tavolo soprattutto l'introduzione della flessibilità in uscita, ma si parlerà anche di come rivalutare le pensioni già in essere e della questione della ricongiunzione dei contributi versati a più casse. Nell'ordine del giorno della convocazione c'è anche l'argomento lavoro, dalle politiche attive agli ammortizzatori sociali.

«Lavoriamo per la massima condivisione, ma poi sappiamo che ognuno ha la propria responsabilità. Avremo bisogno di un po' di tempo per discutere e riflettere perché i temi che abbiamo sul tavolo sono molti e impegnativi» mette le mani avanti Poletti. Per quanto riguarda

la flessibilità in uscita le posizioni sono distanti soprattutto sul fattore "penalizzazioni". I sindacati chiedono il ripristino della pensione anticipata con 41 anni di contributi «senza penalizzazioni e senza collegamento con l'attesa di vita», mentre per la pensione di vecchiaia chiedono la possibilità di uscire prima «a partire dall'età minima di 62 anni oppure attraverso la possibilità di combinare età e contributi». Il governo propende per la possibilità per il lavoratore di ritirarsi fino a tre anni in anticipo rispetto all'età di vecchiaia (attualmente 66 anni e 7 mesi per gli uomini e 65 anni e 7 mesi per le donne), ma con penalizzazioni differenziate a seconda delle varie situazioni: pressoché nulla per chi il lavoro lo ha perso, non è più coperto dagli ammortizzatori sociali e non ha ancora raggiunto i requisiti per la pensione; più alta invece per chi sceglie di lasciare volontariamente il lavoro prima.

Per il numero uno Cgil, Susanna Camusso, comunque «si deve trovare una soluzione, perché non ci può essere l'idea che se uno va a lavorare, come a tanti è successo e succede, a 14-15 anni poi deve avere la prospettiva di arrivare fino a 70. Perché non può essere che se un lavoratore, per ragioni spesso non dipendenti dalla sua volontà, è passato dal pubblico al privato, deve ripagarsi i contributi per poter andare in pensione».

«Non bisogna sprecare l'occasione» esorta la segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan. Mentre il leader Uil, Carmelo Barbagallo, ricorda la «forte aspettativa nel Paese per la ripresa del confronto».

LE RISORSE

E proprio la Uil ieri ha diffuso una sua analisi che evidenzia come negli ultimi anni, tra Fondo dei lavori usuranti (istituito nel 2007) e Fondo a sostegno delle politiche familiari (istituito nel 2010) sono stati risparmiati perché non utilizzati tre miliardi e 619 milioni di euro (987 milioni dal primo, due miliardi e mezzo dal secondo). «Una parte di questi soldi è già stata indirizzata verso altre poste. Occorre, tuttavia, ripristinare quella che era la "volontà del legislatore" e destinare, almeno questi tre miliardi e mezzo, alla reintroduzione di una flessibilità per tutti, a partire dai 62 anni» dice il segretario confederale Domenico Proietti.

Per quanto riguarda i temi del lavoro e occupazione, sul tavolo c'è la riduzione strutturale del cuneo fiscale, le politiche attive con una accelerata all'operatività dell'Anpal (l'agenzia nazionale) e maggiori risorse da destinare agli ammortizzatori sociali fin quando la ripresa non diventerà più sostenuta.

Giusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le ipotesi

Costo mensile che dovrebbero sostenere coloro che vanno in pensione in anticipo



Anticipo	PENSIONE 1.000 EURO LORDI				PENSIONE 2.000 EURO LORDI				PENSIONE 3.000 EURO LORDI			
	Con interessi a carico dello Stato		Con interessi a carico del lavoratore		Con interessi a carico dello Stato		Con interessi a carico del lavoratore		Con interessi a carico dello Stato		Con interessi a carico del lavoratore	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne
1 anno	69,15	50,0	87,57	69,59	103,72	75,00	131,5	104,38	207,45	150,00	262,70	208,77
2 anni	130	95,71	167,38	135,28	195,00	143,57	251,06	202,92	390,00	287,14	502,13	405,85
3 anni	184	137,73	240,91	197,67	276,11	206,60	361,36	296,51	552,21	413,20	722,72	593,02

Fonte: Uil

ANSA Camimeriti

